



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

***Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176,
recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di
finanza pubblica***

(AS 345)

SENATO DELLA REPUBBLICA
5^a Commissione
(Programmazione economica, Bilancio)

Roma, 28 novembre 2022

1. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENERGIA

Il decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, intende mettere in campo azioni per contrastare il rincaro dei prezzi energetici dovuto, principalmente, agli effetti della crisi politica e militare in Ucraina, in continuità con lo spirito che ha caratterizzato gli ultimi interventi del precedente Governo sul tema.

Le misure adottate appaiono, nel loro complesso, positive pur se crediamo siano ancora insufficienti nel fronteggiare adeguatamente i rincari del costo delle forniture di energia elettrica e gas naturale per le imprese.

Bene, in particolare, l'estensione del beneficio fiscale dei crediti d'imposta a tutto il quarto trimestre 2022 per le imprese "non energivore" e "non gasivore", nonché la proroga della scadenza fiscale al 30 giugno 2023 per la fruizione dei crediti relativi al terzo e quarto trimestre 2022. Rimangono tuttavia fuori dal perimetro della proroga i crediti relativi al secondo trimestre 2022, in scadenza a fine anno. Sarebbe quindi necessario unificare i termini per l'utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta, portando anche quelli riferibili al secondo trimestre al 30 giugno 2023.

Altra notazione riguarda l'articolo 1, comma 6, del decreto in commento, che prevede che i beneficiari dei crediti d'imposta relativi al terzo e quarto trimestre 2022 debbano inviare all'Agenzia delle entrate, entro il 16 marzo 2023, un'apposita comunicazione sull'importo del credito maturato nell'esercizio 2022. La violazione di tale obbligo comporta la decadenza dal diritto alla fruizione del credito non ancora fruito. Al riguardo evidenziamo una sproporzione della risposta sanzionatoria rispetto al comportamento omissivo. Vista anche la finalità meramente "ricognitiva" della comunicazione, sarebbe auspicabile l'abrogazione della fattispecie sanzionatoria.

Riterremmo inoltre necessario un ulteriore incremento della percentuale della detrazione spettante anche per i crediti d'imposta riferiti al secondo e al terzo trimestre 2022 - innalzando l'ammontare della detrazione dal 15% al 35% (in linea con la percentuale di detrazione prevista dal DDL bilancio 2023, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 novembre scorso) - così da limitare l'impatto in bolletta degli straordinari rialzi dei prezzi dei prodotti energetici all'ingrosso a cui abbiamo assistito nel corso dell'anno e che pesano enormemente sui bilanci delle imprese.

Occorrerebbe inoltre prevedere anche maggiori ristori (nell'ordine del 50%) nel caso in cui si sia subito un incremento del costo dell'energia superiore al 100%, proprio in considerazione del divario emerso tra il prezzo dell'energia elettrica nei trimestri di riferimento e i valori registrati nel 2019.

Questo perché la situazione energetica del nostro Paese rimane ancora fortemente critica: secondo nostre rilevazioni, per tutte le categorie del settore terziario di mercato, nell'ultimo trimestre, si stima un incremento del costo delle forniture di

energia elettrica che oscilla tra il +65% e fino ad oltre il 70%. Nel confronto con l'anno scorso (ottobre 2021) il costo della bolletta elettrica raggiunge cospicui aumenti, fino ad oltre il 200%. Altrettanto significativi sono i rincari - su base trimestrale - per la spesa annuale del gas, che arrivano a toccare picchi del +120%.

Sempre tra luglio e ottobre di quest'anno, abbiamo rilevato anche un fortissimo rincaro delle offerte di energia sul mercato libero (+74% per l'elettrico e +104% per il gas). Emerge, inoltre, che la tariffa della maggior tutela presenta valori più bassi del mercato libero (la tariffa regolata, per l'ultimo trimestre 2022, è di 0,66 €/kWh, mentre i prezzi del libero sono abbondantemente superiori a 0,75 €/kWh).

Alla luce di questi dati, riterremmo indispensabile prorogare, almeno per tutto il 2023, la data prevista per il superamento della maggior tutela di prezzo per le forniture di energia elettrica delle microimprese (con potenza pari o inferiore ai 15 kW), al pari di quanto disposto dal decreto-legge per i clienti domestici gas.

Ad oggi, molte imprese continuano infatti a preferire il mercato tutelato perché fornisce maggiori garanzie in relazione al prezzo della fornitura - definito in via amministrata - di fronte al forte rialzo dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica a cui abbiamo assistito, in particolar modo, negli ultimi mesi.

Occorrerebbe poi rendere stabile l'annullamento degli oneri generali di sistema sia per l'elettricità che per il gas naturale - che il decreto in esame ha previsto solo sino al 31 dicembre 2022 - utilizzando, a tal fine, le risorse derivanti dai proventi delle aste ETS, versati dal GSE alla tesoreria dello Stato.

Resta in ogni caso ferma l'esigenza di avviare una seria riflessione sulla riforma, a livello nazionale ed europeo, del mercato elettrico. Il mercato dell'energia elettrica europeo non funziona più e deve essere adattato ad una nuova realtà europea che vedrà le energie rinnovabili sempre più dominanti. L'attuale meccanismo di determinazione dei prezzi all'ingrosso, infatti, fa sì che il prezzo finale dell'energia elettrica all'ingrosso dipenda, in gran parte, dal prezzo di vendita dell'energia prodotta dalle centrali alimentate a gas e non anche, invece, dai prezzi dell'energia da fonti rinnovabili, i cui impianti hanno costi marginali di produzione praticamente nulli.

Sempre nell'ambito delle iniziative energetiche a livello europeo per contrastare l'aumento dei prezzi del gas e dare una risposta concreta all'emergenza in atto, occorre altresì un tetto europeo al prezzo del gas, che sia realmente efficace, e un vero e proprio *Energy Recovery Fund* europeo.

Occorre potenziare le infrastrutture energetiche per rendere più sicuri gli approvvigionamenti nazionali. Lo scenario che ci troviamo ad affrontare è complesso e ci pone anche di fronte al rischio di possibili interruzioni delle forniture e della

conseguente necessità di mettere in sicurezza il sistema energetico nazionale attraverso dolorose misure di razionamento.

Bene, infine, le misure contenute nel decreto per favorire l'incremento dell'offerta di gas di produzione nazionale. Occorre tuttavia favorire anche la costruzione di nuova capacità di rigassificazione e potenziare quella esistente, in modo tale da creare una valida alternativa alle importazioni di gas via tubo e contribuire, con il GNL importato via mare, a soddisfare il fabbisogno di gas naturale del nostro Paese.

2. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CREDITO

Positivo il riordino e il rafforzamento degli interventi finalizzati a facilitare la concessione, da parte dei fornitori di energia, di una rateizzazione delle bollette per le imprese, anche se con efficacia parziale in relazione agli importi (considerati al netto dell'ammontare medio contabilizzato, a parità di consumo, nel 2021) e temporalmente limitata (ai consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023). Su tale fronte, si pone l'esigenza di estendere l'efficacia della misura anche ai consumi riferibili ai mesi immediatamente precedenti, soprattutto nel caso di imprese che a ottobre risultavano già morose.

Dalla lettura della norma si evince che la copertura di doppio livello del rischio finanziario associato alla rateizzazione – fidejussione assicurativa controgarantita al 90% da Sace – farebbe scattare, a carico del fornitore, l'obbligo di proporre il piano di rateizzazione all'impresa. Dalla formulazione testuale si deduce che l'impresa può attivarsi in autonomia per procurarsi una fidejussione, mentre sembrerebbe che la controgaranzia di SACE debba essere richiesta dal soggetto che offre la fidejussione (peraltro per mitigare il proprio rischio) e, quindi, che tale istanza prescinda dalla volontà dell'impresa.

Da un punto di vista più formale, andrebbe chiarito cosa si intenda per "effettivo" rilascio della garanzia ed "effettiva disponibilità" di almeno una impresa a offrire una fidejussione all'impresa sul credito rateizzato. In tal senso, si auspica che indicazioni più puntuali possano essere contenute nei provvedimenti di attuazione della misura.

Va sottolineato che il costo dell'operazione potrebbe non essere marginale per l'impresa che, in effetti, dovrà farsi carico sia degli interessi applicati dal fornitore all'importo rateizzato, sia del costo della fidejussione assicurativa (che la compagnia assicurativa dovrebbe mitigare tenuto conto della garanzia pubblica veicolata da SACE).

Infine, perplessità sorgono sulla decisione di rendere la misura in commento alternativa ai crediti di imposta di cui all'articolo 1 del decreto legge in esame e di cui al cosiddetto decreto "Aiuti-ter". Va infatti osservato che i crediti di imposta

rispondono al fine di contenere i costi energetici (abnormi in questa fase), mentre la rateizzazione (che, come si è già osservato, interviene solo sulla parte di maggior costo da pagare rispetto al costo medio dell'anno precedente) è tesa a mitigare l'impatto sulla liquidità delle imprese che potranno ottenere una dilazione di pagamento solo laddove si facciano carico dei maggiori oneri per gli interessi e per la polizza fideiussoria. Le due misure, quindi, perseguono finalità complementari e rilevanti in considerazione, soprattutto, dell'attuale situazione economica in cui versa il sistema delle imprese. Peraltro, nel caso della rateizzazione, il costo pubblico è eventuale – solo in caso di escussione della garanzia – ed è traslato nel tempo.

3. DISPOSIZIONI IN MATERIA SOCIETARIA

Lo scenario dell'attuale crisi energetica aggrava i rischi di crisi d'impresa, nel nostro Paese, per i prossimi anni. In tale contesto, sarebbe, pertanto, necessario:

- prorogare, anche per gli esercizi 2022 e 2023, le norme “emergenziali” temporanee concernenti la non applicazione delle disposizioni in materia di riduzione del capitale per perdite e di riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale, nonché di posticipo al quinto esercizio successivo del termine entro cui la predetta perdita deve risultare diminuita a meno di un terzo;
- prorogare anche per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2023 le norme “emergenziali” temporanee in materia di sospensione dell'ammortamento annuo del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali;
- introdurre la possibilità - per le imprese che applicano i principi contabili nazionali ed internazionali e con deroga a tali principi limitata alle spese per l'energia elettrica sostenute nel 2022 e nel 2023 - di capitalizzare questi costi in bilancio in dieci quote annuali di ammortamento, ferma restando la deducibilità fiscale nei soli periodi d'imposta 2022 e 2023.

4. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI WELFARE

In materia di welfare aziendale, l'innalzamento della soglia di esenzione fiscale dei *fringe benefits* - da 600 a 3mila euro - è sicuramente positivo, se si tiene conto del difficile contesto in cui si inserisce, caratterizzato da un rilevante aumento dei prezzi dovuti all'inflazione e alle tensioni sui mercati energetici.

Tuttavia, la previsione della misura per il solo 2022 rischia di rendere il beneficio non pienamente fruibile, oltre a non consentire una pianificazione efficace ed efficiente delle scelte aziendali di medio periodo. Pur considerando l'esigenza di

preservare il carattere sociale delle spese oggetto di agevolazioni legate al sistema di welfare aziendale, sarebbe quindi opportuno prolungare la possibilità di utilizzo di tale beneficio per un periodo di tempo più ampio. In tal modo verrebbe sicuramente rinforzata la misura consolidandone l'utilità, con una incidenza positiva sulle aziende e su tutti i destinatari della stessa.

5. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPORTI

A fronte del perdurare degli effetti economici negativi del caro carburanti, nell'ambito delle più generali tensioni sui mercati energetici, si condivide l'estensione fino alla fine del corrente anno degli interventi straordinari di riduzione delle accise e dell'applicazione dell'aliquota IVA al 5% sul metano per autotrazione. In un'ottica di medio periodo, l'emergenza in corso sollecita, però, l'esigenza di un riordino del prelievo fiscale sul settore, che ne allevi il significativo carico. Tale esigenza è particolarmente forte per gli operatori professionali del trasporto, la cui competitività internazionale sarebbe, invero, ulteriormente penalizzata, qualora venissero effettivamente superate le agevolazioni del cosiddetto gasolio commerciale, come previsto dalla proposta di revisione della Direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, nell'ambito del pacchetto europeo *Fit for 55*.

In realtà, in considerazione dello stretto legame esistente tra costi del trasporto, accessibilità e competitività del sistema economico, diverse proposte del Pacchetto *Fit for 55* andrebbero riconsiderate, a partire dall'estensione del meccanismo ETS al trasporto stradale e al trasporto marittimo, nell'ottica di una sostenibilità da perseguire non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche da quello economico e sociale.

Con specifico riferimento all'autotrasporto di merci, si condivide la disposizione introdotta dall'art. 7 del decreto, che circoscrive alle sole imprese con sede o stabile organizzazione in Italia la concessione dei contributi previsti dal decreto "Aiuti ter" contro il caro carburanti. In realtà, per rendere concretamente operativa tale misura, sarebbe opportuno prevedere esplicitamente la possibilità di ricorrere allo strumento del credito d'imposta in favore delle imprese per la fruizione del beneficio, seguendo una prassi, ormai, consolidata nel settore.

Positivi, infine, gli interventi per la velocizzazione delle procedure connesse all'affidamento di alcuni lavori pubblici e le semplificazioni per alcuni interventi autostradali di preminente interesse nazionale, a cominciare dalla Gronda di Genova (art. 10).

Invero, il ruolo preponderante svolto dalla modalità stradale nella mobilità di persone e cose del nostro Paese richiede particolari interventi e attenzioni, anche a fronte del cronico fenomeno di congestione, che interessa interi comparti della rete.